

Per il PRIMO MAGGIO

superare tutti i precedenti obiettivi di diffusione dell'Unità

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 103

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

M.M.M.

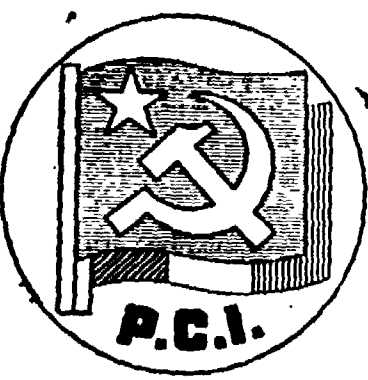
Martedì una nuova puntata della nostra grande inchiesta

DOMENICA 13 APRILE 1956

ANNUNCIATI APERTAMENTE I FINI DI REGIME DEL CAPO CLERICALE

Il programma di Fanfani: nessuna riforma missili e monopolio del potere alla D.C.

L'ex professore fascista ritorna in pieno al corporativismo - I punti più gravi del programma clericale - Le minacce fanfaniane alla democrazia confermano la necessità di una lotta decisamente unitaria di tutte le forze democratiche



APPELLO DEL P.C.I. AGLI ELETTORI

Italiani!

Le elezioni del 25 maggio avvengono in un momento in cui il nostro Paese è di fronte a una svolta che può essere decisiva per il suo avvenire e per la pace.

Le conseguenze di dieci anni di dominio pressoché assoluto della Democrazia cristiana si rovesciano oggi su tutti gli strati della popolazione. L'imperialismo straniero pretende che il nostro paese si trasformi in un arsenale di armi atomiche americane, esponendolo a divenire bersaglio di una rapsodica e devastazione totale in caso di guerra. I grandi monopoli, di cui è stata restaurata, la potenza economica e politica all'ombra dei governi clericali, vogliono scaricare il peso del disastroso trattato del Mercato comune e le conseguenze della crisi economica americana sul proletariato, sull'azienda contadina, sui piccoli produttori, sui commercianti e sugli artigiani. Dopo avere impedito in tutti questi anni il sano sviluppo economico dell'Italia, mantenendo un esercito di più di 4 milioni di disoccupati permanenti e semipermanenti, dopo avere aggravato lo squilibrio tra Nord e Sud e tutte le disuguaglianze sociali, vogliono esportare dalle campagne e anche dalle fabbriche milioni di lavoratori, costringendoli al declinamento e all'emigrazione di massa. A questo scopo essi calpestano le libertà operaie e mirano a distruggere l'esistenza di qualsiasi organizzazione sindacale autonoma — come è stato confermato dagli scandalosi casi della FIAT. La pretesa delle gerarchie ecclesiastiche di porsi al di sopra delle leggi dello Stato e di controllare ogni settore della vita nazionale è ormai aperta e sfacciatata, e si accompagna al tentativo di favorire alle proiezioni illecite, alla corruzione e agli sperperi.

Tutti i tristi nodi della operazione reaganiana, compiuta da un esercito di comunisti e i socialisti del governo, vengono al pettine.

Italiani!

Schiacciati sono, per questo stato di cose, le responsabilità dei governanti clericali. La Democrazia cristiana in questi 10 anni è stata lo strumento attraverso il quale la grande borghesia è riuscita a sferrare il lavoro di 48 milioni di italiani e l'imperialismo straniero ha potuto colpire l'indipendenza dell'Italia, porre a serio rischio la nostra pace.

Ma tutto ciò non è avvenuto impunemente.

Il voto del 7 giugno gli ha dato un colpo allo straparlare clericale. La coazione quadripartita, che aveva tenuto da sostegno e da copertura ai governi democristiani, si è sfasciata. L'alleanza principale della D.C., l'imperialismo straniero, è in crisi e perde posizioni in tutto il mondo. La Democrazia cristiana sente la tempesta, sente l'insolenza, l'allarme, l'ostilità e la collera che si diffondono ogni giorno di più in tutti i ceti della popolazione e perciò gioca il tutto per tutto. Ha imposto lo scioglimento del Senato e punta alla conquista della maggioranza assoluta. Così essa pensa di avere mano libera per cinque anni, di dare un colpo decisivo al movimento democratico e allo Stato laico, di instaurare il regime clericofascista cui tentò di giungere con la legge truffa.

Italiani!

La conquista della maggioranza assoluta da parte della Democrazia cristiana significa portare alle estreme, peggiori conseguenze l'operazione reaganiana compiuta nel 1947: significa i missili, la corsa al riarmo atomico, l'aggravamento del dominio dei monopoli, il MEC, la dittatura clericale. Con il voto del 25 maggio voi potete allontanare questa prospettiva, imporre una svolta radicale alla vita politica italiana, fare imboccare al nostro paese l'altra strada, che i comunisti propongono. Questa è la scelta che sta dinanzi agli elettori.

I comunisti vi chiedono di dare un chiaro voto di pace. In tutto il mondo forze sempre più larghe si schierano per un'intesa tra le potenze che allontanano in modo definitivo lo spettro di una catastrofe atomica. L'Unione Sovietica per parte sua ha già deciso di sospendere gli esperimenti atomici. Votate per la neutralità atomica dell'Italia, per la fine in tutto il mondo degli esperimenti termoneucleari, per la distruzione delle armi atomiche, per la sospensione del MEC, per l'amicizia e gli scambi con tutti i Paesi, per una conferenza fra Est e Ovest, per la trasformazione dell'Europa in un campo per missili pregiudichi un accordo di pace. Votate per una legislatura di pace.

I comunisti vi chiedono di dare un chiaro voto di progresso economico e di giustizia sociale. Votate per una riforma agraria generale e per una riforma industriale che legami ai milioni di popoli e all'agricoltura le leve essenziali del potere economico, garantiscano i diritti degli operai, diano la terra ai contadini, sanciscano lo Statuto della piccola proprietà contadina, aprano la via a una politica di piena occupazione, di rinascita del Mezzogiorno, di giustizia fiscale, di elevamento dei salari, degli stipendi, delle pensioni. Votate per una legislatura operaia, che affermi i diritti di tutto il mondo del lavoro.

I comunisti vi chiedono di dare un chiaro voto per la libertà, per la democrazia, per il progresso civile e culturale. Contro la stretta soffocante del monopolio clericale, contro l'invasione delle gerarchie ecclesiastiche in tutta la vita del Paese, votate per una riforma democratica dello Stato, per l'abolizione della scuola clericale, per la istituzione delle regioni e la democratizzazione degli Enti locali, per l'abolizione dei prefetti, per la riforma generale della scuola. Votate per una legislatura di applicazione della Costituzione.

I grandi ideali umani della pace, della democrazia e del socialismo avanzano vittoriosi nel mondo. In tutta la sterminata area del globo in cui i comunisti hanno guidato i popoli a prendere nelle loro mani il potere, e ne dirigono le sorti, la società conosce uno sviluppo prodigioso e incessante, senza recessioni e senza crisi. A soli 40 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre, l'Unione Sovietica, colmata di prosperità, arretratezza, ha per prima aperta alla umanità la via della conquista degli spazi e si avvia a superare in tutti i campi, nel volgere di pochi anni, il più grande Paese industriale del mondo capitalistico. La sua ferma, coerente politica di pace ne accresce e moltiplica continuamente il prestigio. Al mondo socialista che avanza e si rafforza, i popoli fino a ieri sottoposti alle spoliazioni colonialistiche e che oggi si prelatano con forza inarrestabile sulla scena politica mondiale, volgono lo sguardo come all'ideale di un avvenire di progresso. Con il voto del 25 maggio anche l'Italia può e deve compiere un decisivo passo in avanti sulla via della democrazia e del socialismo, nella piena applicazione della Costituzione. Questa via è stata mantenuta aperta in questi anni dalle battaglie possenti e generose condotte dal popolo italiano sotto la guida del Partito comunista. Già monta nel Paese una nuova ondata di lotte operaie, contadine, del ceto medio.

Presenti i ministri e sottosegretari, i maggiori esponenti del partito, tutti gli esponenti locali del sottogoverno e il sindaco clericofascista Ciocchetti. Fanfani ha aperto il teatro Adriano la campagna elettorale democristiana illustrando, con i toni da corporativista fascista che gli sono propri, il programma del suo partito. Si tratta di un documento schematico, consistente in una premessa e in sei capitoli, che segna l'abbandono di ogni posizione rissoluta solo in parte a svilupparsi. Con l'aggiunta, poi, della discriminazione macerata che torna a profilarsi: al tempo stesso il programma di Fanfani, infatti, non solo ha preso la parola per definire «sbaldanzata» la proposta democratica provocata dalla sua vergognosa decisione in merito alla poppa-ganda radiofonica.

Come premessa politica al

programma, Fanfani ha riproposto l'appello agli elettori perché vanno alla DC la maggioranza assoluta, tutto il potere. Egli ha chiesto per la DC «suffragi tali da evitare di andare alla questura di consenso tra i partiti democratici per mettere insieme riscalde maggioranze», e ha aggiunto che «l'esperienza del 1948-53 deve far riflettere gli elettori sulla gravità con cui si può assicurare una maggioranza stabile e governativa sicura ed efficiente affinché le urne concedano la maggioranza a quasi ad un partito».

Il primo punto del programma, dopo una premessa generica in cui si afferma di voler creare in Italia «una civiltà di più alto livello spirituale che per ora si ha», è «l'attuazione di alcune annunciate generali, tra cui una «graduale attuazione dell'ordinamento regionale in pieno rispetto della integrità dello Stato»; la «legge sindacale»; il «referendum»; una riforma del regolamento del Parlamento specie per limitare le proposte di «nuove spese» e le «riforme di leggi organiche»; il «mezzo attraverso cui i elettori della famiglia contro qualsiasi azione che ne minacci la sanità»; la «difesa della pubblica moralità»; l'«approfondimento delle strutture legislative»; l'«ammodernamento, semplificazione e decentramento» della pubblica amministrazione, ecc.

La formula usata in materia di regioni indica chiaramente la volontà sabotatrice: «graduale attuazione» di un ordinamento che la Costituzione voleva in attuazione fin dal 1949. E' facoltoso il riferimento a «suffragi», che significa un decennale sabotaggio. Il secondo punto è dedicato ai giovani e alla scuola, e abbonda di promesse in senso diametralmente opposto alla politica scolastica seguita nella realtà dalla DC in questi anni. E' prospettata la spesa di centinaia di miliardi per l'edilizia, l'istruzione obbligatoria fino al 14 anni, un'«ampia offerta di corsi di istruzione professionale, la ricerca scientifica», ecc.

Il terzo punto, particolarmente grave, è dedicato al lavoro e alla produzione e al proposito di creare «una nuova struttura di collaborazione tra le categorie», tra padroni e lavoratori: come Valletta con Rapelli. Vi si parla di «ricomposizione giuridica dei contratti di lavoro», fino a ieri sabotato, senza precisare i termini, e vi si parla di «stela dei giovani» e di «adozione di procedure conciliative ed arbitrali sindacalmente concordate per la composizione delle controversie collettive ed individuali di lavoro». Si accenna a un'«aziendaria operaie e a un capitalismo popolare del tipo già auspicato da Malagodi nella sua recente conferenza stampa, e in materia salariale si accenna invece a una «scelta familiare» di cui è ben nota l'insidia. In tema di previdenza e di assistenza non si va oltre a una scelta di collaborazione, alcune delle quali tendono a fare eco alle precise rivendicazioni contenute nei programmi delle sinistre. Per la politica della casa si ha la faccia tosta di riferirsi alla legge sulle aree fabbricabili affossata dalla DC non più di due mesi fa in Parlamento.

Il quarto punto si riferisce alla politica economica e a quella agraria, ed è contenente col terzo. Esso è tutto centrato sulla «libertà dell'iniziativa economica» accolta in un «riformulato» e ridimensionamento dell'attività delle imprese statali nel senso di subordinare l'attuazione legislativa ad ogni estensione della loro sfera di competenza, parla di «coordinamento degli investimenti privati e pubblici», dedica al Mezzogiorno l'impegno di «proseguire nell'opera iniziata». Questo, è una serie di elenchi di bo-

niche, lavori pubblici, valorizzazione delle «infrastrutture», ecc. di tipica memoria fascista, viene presentato come attuazione del «piano Vanoni». Nel suo discorso introduttivo, Fanfani è stato però ben esplicito nel chiarire alla Contessa che la DC si sposta col suo programma sulla linea Sturzo-Malagodi: «Quanti si sono dati da fare per dipingere come nemici dell'iniziativa privata — ha detto testualmente Fanfani — sono serviti». E' a proposito delle imprese di Stato, Fanfani ha sottolineato che gli annunciati controlli su queste imprese, anziché a democratizzarle, saranno diretti a «evitare silenziosamente nuove trasformazioni della nostra economia in senso staliniano».

In materia agricola, non il più piccolo accenno ad alcuna riforma agraria. Riforma fondiaria, zero assoluto.

Riforma contrattuale, in questi termini: «incremento del reddito da conseguire con la regolamentazione dei patti agrari, senza pregiudizi o esclusioni dottrinarie e facilonie», cioè che è il più esplicito e aggressivo ripudio all'«equità» e «giusta causa» permanente che sia stato mai pronunciato dal capo clericale. La stabilità dei contadini sul fondo non è più un problema «risolto», ma è sciolto e risolto alla rovescia. Inoltre, accennando al fenomeno migratorio in atto nelle campagne, Fanfani non si è arrovato affatto di porci rimedio bensì, anche nel quadro del MEC, semplicemente di «ordinario o asettario» mantenerlo in un «ambito fisiologico». Non vi è altro riferimento che questo alle masse contadine, tutta la politica agraria, di meccanizzazione, «ridimensionamento

La materia agricola, non il più piccolo accenno ad alcuna riforma agraria. Riforma fondiaria, zero assoluto.

Riforma contrattuale, in questi termini: «incremento del reddito da conseguire con la regolamentazione dei patti agrari, senza pregiudizi o esclusioni dottrinarie e facilonie», cioè che è il più esplicito e aggressivo ripudio all'«equità» e «giusta causa» permanente che sia stato mai pronunciato dal capo clericale. La stabilità dei contadini sul fondo non è più un problema «risolto», ma è sciolto e risolto alla rovescia. Inoltre, accennando al fenomeno migratorio in atto nelle campagne, Fanfani non si è arrovato affatto di porci rimedio bensì, anche nel quadro del MEC, semplicemente di «ordinario o asettario» mantenerlo in un «ambito fisiologico». Non vi è altro riferimento che questo alle masse contadine, tutta la politica agraria, di meccanizzazione, «ridimensionamento

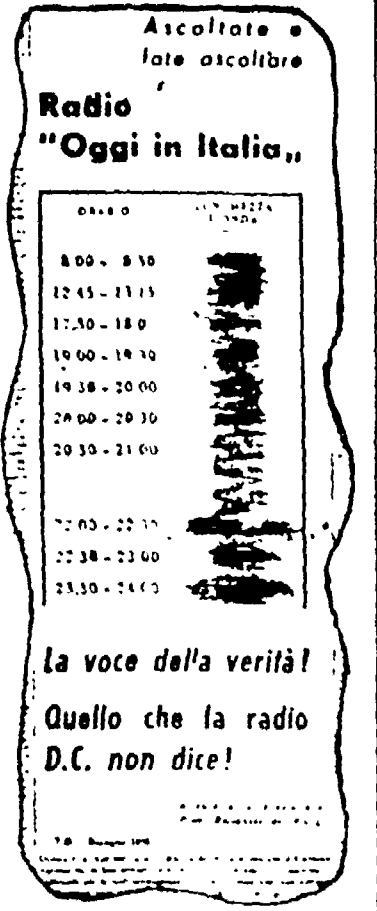
La materia agricola, non il più piccolo accenno ad alcuna riforma agraria. Riforma fondiaria, zero assoluto.

Riforma contrattuale, in questi termini: «incremento del reddito da conseguire con la regolamentazione dei patti agrari, senza pregiudizi o esclusioni dottrinarie e facilonie», cioè che è il più esplicito e aggressivo ripudio all'«equità» e «giusta causa» permanente che sia stato mai pronunciato dal capo clericale. La stabilità dei contadini sul fondo non è più un problema «risolto», ma è sciolto e risolto alla rovescia. Inoltre, accennando al fenomeno migratorio in atto nelle campagne, Fanfani non si è arrovato affatto di porci rimedio bensì, anche nel quadro del MEC, semplicemente di «ordinario o asettario» mantenerlo in un «ambito fisiologico». Non vi è altro riferimento che questo alle masse contadine, tutta la politica agraria, di meccanizzazione, «ridimensionamento

La materia agricola, non il più piccolo accenno ad alcuna riforma agraria. Riforma fondiaria, zero assoluto.

Riforma contrattuale, in questi termini: «incremento del reddito da conseguire con la regolamentazione dei patti agrari, senza pregiudizi o esclusioni dottrinarie e facilonie», cioè che è il più esplicito e aggressivo ripudio all'«equità» e «giusta causa» permanente che sia stato mai pronunciato dal capo clericale. La stabilità dei contadini sul fondo non è più un problema «risolto», ma è sciolto e risolto alla rovescia. Inoltre, accennando al fenomeno migratorio in atto nelle campagne, Fanfani non si è arrovato affatto di porci rimedio bensì, anche nel quadro del MEC, semplicemente di «ordinario o asettario» mantenerlo in un «ambito fisiologico». Non vi è altro riferimento che questo alle masse contadine, tutta la politica agraria, di meccanizzazione, «ridimensionamento

Il popolo ha creduto di poter tornare una questione alle elezioni. Anticomunista è il tema di questa manifestazione su «Radio oggi in Italia». Il programma di Fanfani, infatti, non solo ha preso la parola per definire «sbaldanzata» la proposta democratica provocata dalla sua vergognosa decisione in merito alla poppa-ganda radiofonica.



La voce della verità! Quello che la radio D.C. non dice!

DOPO LA DISCRIMINAZIONE DI ZOLI ALLA R.A.I.-TV Ingrao e Scoccimarro chiedono un colloquio a Leone e Merzagora

Commenti di Saragat e Santi al gesto totalitario del governo

I compagni Ingrao e Scoccimarro, hanno inviato ieri, a nome dei gruppi parlamentari comunisti, una lettera ai presidenti delle assemblee legislative, a Leone e a Merzagora, nella quale si chiede un colloquio con i deputati comunisti per discutere la discriminazione di Zoli. Il testo di questa lettera è stato pubblicato sui giornali di ogni tendenza, e ha suscitato un grande interesse. Il gesto di Ingrao e Scoccimarro è un atto di democrazia e di coraggio. Esso dimostra che i comunisti non si arrendono e che essi sono disposti a discutere con i governanti. Il governo, invece, ha risposto con un gesto di intolleranza e di repressione. Questo è un atto di tirannia e di odio.

Il Partito comunista italiano trasporta allora un incontro fra tutti i partiti per giungere a una soddisfacente definizione della questione; e diede successivamente il suo appoggio alla iniziativa presa, in argomento, dagli onorevoli Ingrao e Scoccimarro, nel corso della passata legislatura, una mozione per l'imparzialità della R.A.I.-TV e per il suo impiego su basi di equità e di democrazia.

«In seguito alle gravi dichiarazioni fatte dal governo in risposta al passo degli on. Villabrancha e La Malfa, e in considerazione del compito affidato al Parlamento e alla apposita commissione parlamentare di accertamento della verità sulla R.A.I.-TV, ho l'onore di nome del gruppo parlamentare comunista, di chiederle un colloquio, per esporle il nostro punto di vista sulla situazione che si è venuta a determinare».

Il compagno Pietro Ingrao, membro della segreteria del P.C.I., si ha fatto quindi la seguente dichiarazione: «Il comunicato con cui l'on. Zoli cerca di giustificare la decisione governativa di escludere il Partito comunista dalle trasmissioni radiofoniche e televisive dell'anticomunista, rimaneva palesemente un atto di intolleranza e di repressione».

«Il fatto che il governo ha preso questa posizione? Soltanto per colpire il nostro Partito? E' lecito domandarsi. In realtà, i clericali hanno voluto, col pretesto della radio e della televisione dell'anticomunista, rimanere padroni assoluti del campo nel fondamentale settore della propaganda radiofonica e televisiva. La discriminazione di Zoli è un atto di intolleranza e di repressione. Esso dimostra che i comunisti non si arrendono e che essi sono disposti a discutere con i governanti. Il governo, invece, ha risposto con un gesto di intolleranza e di repressione. Questo è un atto di tirannia e di odio».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

Il fatto che il governo ha preso questa posizione? Soltanto per colpire il nostro Partito? E' lecito domandarsi. In realtà, i clericali hanno voluto, col pretesto della radio e della televisione dell'anticomunista, rimanere padroni assoluti del campo nel fondamentale settore della propaganda radiofonica e televisiva. La discriminazione di Zoli è un atto di intolleranza e di repressione. Esso dimostra che i comunisti non si arrendono e che essi sono disposti a discutere con i governanti. Il governo, invece, ha risposto con un gesto di intolleranza e di repressione. Questo è un atto di tirannia e di odio».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

Il fatto che il governo ha preso questa posizione? Soltanto per colpire il nostro Partito? E' lecito domandarsi. In realtà, i clericali hanno voluto, col pretesto della radio e della televisione dell'anticomunista, rimanere padroni assoluti del campo nel fondamentale settore della propaganda radiofonica e televisiva. La discriminazione di Zoli è un atto di intolleranza e di repressione. Esso dimostra che i comunisti non si arrendono e che essi sono disposti a discutere con i governanti. Il governo, invece, ha risposto con un gesto di intolleranza e di repressione. Questo è un atto di tirannia e di odio».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unità ha già affermato. Del resto, le stesse obiezioni si sono levate sui giornali di ogni tendenza, e hanno suscitato un grande interesse».

«Ecco un chiaro insegnamento per le forze lavoratrici e i partiti democratici, cui Zoli vorrebbe essere conosciuto da tutti gli italiani. E', infatti, uno degli esempi più chiari — da laborare — del nostro Partito, non cedere alle insidie di chi cerca di incombere sulla democrazia italiana e che diventerebbe realtà se le forze popolari, guidate dal nostro Partito, non cederanno a «strategie» di cui si fa finta di non sapere nulla. Il testo di Zoli sono così grossolanamente sbaldate che non sono stati a ripeterci ciò che l'Unit